



**Ufficio per la Catechesi**  
**Diocesi di Como**



*«Questo è il tempo per essere artigiani  
di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno»*

***Carissimi catechisti e sacerdoti,***

iniziamo questa nostra lettera a voi indirizzata con alcune parole che papa Francesco ha pronunciato in occasione dell'incontro avvenuto lo scorso 30 gennaio con i partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. Parole preziose e pesate che vengono indirizzate, in modo coraggioso e pieno di speranza, a tutti i catechisti italiani in questo mese di settembre, in vista della ripresa delle attività pastorali. I Settori e le Commissioni che compongono l'Ufficio per la Catechesi desiderano inviare a ciascuno di voi un messaggio di incoraggiamento, che sia anche un esercizio di speranza, affinché possiamo realmente mettere in pratica le parole del santo Padre.

Siamo oramai da lungo tempo occupati dalle dinamiche imposte dalla pandemia e, al ritorno dalle ferie estive, alla ripresa delle scuole e alle programmazioni che generalmente occupano questo mese di settembre, ci vogliamo chiedere che cosa significhi vivere la catechesi come esperienza artigianale. L'artigiano è colui o colei che, con pazienza, dà vita sempre a qualcosa di inedito, mai uguale a se stesso, oggetti unici anche perché imperfetti se fatti a mano. L'artigiano pensa, immagina, sogna, si adatta, è continuamente alla ricerca di qualcosa di bello che possa far meravigliare le persone. Un artigiano tiene al contatto personale con i suoi clienti, racconta con pazienza il lavoro che ha accompagnato la produzione della sua opera, ci mette tutto il suo entusiasmo affinché essa risulti interessante. Questa immagine cosa può comunicare alla catechesi in un tempo abitato ancora da incertezza e preoccupazione?

Come catechisti, siamo chiamati ad avere a cuore la vita delle nostre comunità, perché è lì che viviamo parte del nostro tempo, è anche lì che sperimentiamo che cosa significa essere cristiani, è anche lì che

scopriamo come una buona catechesi necessiti di una rete di relazioni che sono capaci di contagiarsi reciprocamente, è la comunità che ci allena ad essere discepoli missionari anche fuori di essa. In comunità si diventa cristiani, si propone l'iniziazione cristiana, si vive e condivide l'unico pane della Parola e dell'Eucarestia. In comunità ci si educa a vedere le sofferenze, le ferite, le fatiche, ma anche i segni di speranza e il bene che si trova sotto la cenere. In comunità, come in famiglia, non serve essere forti, ma bastano le piccole cose, le piccole attenzioni, serve l'aiutarsi e il sostenersi a vicenda. Non è necessario immaginare comunità straorganizzate, industriali, ricche di proposte ed iniziative, bensì comunità artigianali, che sanno camminare secondo un passo umano e farsi compagne di viaggio e non maratonete. Come fare per provare a vivere tutto ciò?

1. **Senza fretta:** le relazioni fra noi catechisti e le famiglie fanno realmente la differenza. Ad oggi non sappiamo ancora la forma che avranno i nostri incontri, anche se oramai conosciamo bene tutte le norme e le attenzioni che siamo chiamati a rispettare. Non abbiate paura di **perdere tempo** per incontrarvi come catechisti al fine di decidere insieme, per fare anche poco ma che quel poco sia condiviso ed espressione di una piccola comunità, quale voi siete. Il tempo dedicato a decidere insieme lo stile e le scelte fondamentali della catechesi che proporrete in comunità non è tempo sprecato, ma è già testimonianza di adulti che desiderano prendersi cura di altri. Occorrono spazi e tempi di discernimento, di riflessione e di decisione affinché tutti possiamo avere chiara la meta e i passi intermedi da compiere. Cerchiamo di non vivere la proposta di catechesi con l'ansia da prestazione di dover terminare un programma prestabilito: teniamo ben presente che **la più grande testimonianza di fede** che possiamo dare passa dalla nostra vita, dagli atteggiamenti che come adulti assumiamo, dalle parole che diciamo e dal modo con cui le pronunciamo. La miglior catechesi che possiamo offrire oggi è anzitutto **una bella esperienza di fede!**
2. **Con un ritmo differente:** non preoccupati di proporre e terminare un programma ma attenti a ritessere relazioni che a causa della pandemia si sono allentate, dedichiamo i mesi autunnali a riprendere il contatto e gli incontri anzitutto con i genitori, per condividere con loro delle prospettive e risintonizzarci con loro al fine di abbandonare la mentalità della delega e creare il più possibile una collaborazione con loro. Non far partire la catechesi in prossimità dell'inizio della scuola aiuta a **descolarizzare** la proposta, a dare più spazio alla programmazione e alla formazione dei catechisti e all'incontro con i genitori, dedicando tempo anche a convocare i bambini e ragazzi per conoscerli di più e aiutarli a fare ancora più gruppo (esperienza fondamentale per una buona riuscita della catechesi). Tutte queste attenzioni da avere non ritardano la ripresa, ma la sostengono e ne preparano il terreno! Avere come riferimento l'anno liturgico con la sua scansione e la Parola ascoltata la domenica ci aiuta a fare unità nelle nostre proposte, senza disperderci troppo.
3. **Tentando nuove strade:** l'esperienza pandemica ci ha aiutato a scoprire come possibile ciò che prima non immaginavamo neppure. Certamente, ci sono state tante difficoltà che non vanno disconosciute. Tuttavia, **non perdiamo quel guizzo di sana creatività** che ci ha caratterizzato! Abbiamo provato a riscoprire **l'esperienza domestica** dell'educazione alla fede, chiedendo ai genitori un coinvolgimento: è importante fare tesoro delle piccole ritualità domestiche come soglie di accesso alla fede. I percorsi di Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua promossi dalla Diocesi ci potranno sostenere in tutto ciò. Per uscire dalla mentalità della delega da parte delle famiglie è importante ricordarci che non è bene che facciamo tutto in comunità, ma cerchiamo di valorizzare il tanto o poco che i genitori possono dare, ben consapevoli che non è possibile chiedere ai genitori di fare i catechisti come noi saremmo tentati di fare: c'è un loro modo che va scoperto e rispettato. Offriamo piccole occasioni di riscoperta evangelica di ciò che appartiene al vissuto familiare quotidiano, proviamo esperienze di catechesi comunitaria con bambini e genitori insieme, incoraggiamo a creare qualche semplice esperienza in cui alcune famiglie si ritrovano **in piccoli gruppi** e, accompagnate da qualcuna di loro più sensibile, fanno qualcosa insieme anche con figli di età differente. Si possono trovare strade nuove, senza paura di sbagliare: **questo è tempo opportuno per provarci!**

L'Ufficio per la Catechesi, con i suoi Settori e Commissioni, anche per questo anno ha preparato alcune proposte formative per voi catechisti. Si tratta di opportunità che approfondiscono la dimensione biblica, quella artistica, il mondo della disabilità, le potenzialità dell'online, l'annuncio con gli adolescenti e i preadolescenti, i sacramenti dell'iniziazione. Proposte che nascono, anzitutto, da una passione per l'evangelizzazione e per accompagnare le comunità a vivere e proporre un annuncio incarnato nell'oggi del Vangelo. Tra le varie iniziative di formazione, ve ne segnalo una in particolare: **Andrà tutto nuovo!** Una Commissione ad hoc si sta preparando da mesi per offrire un percorso di sostegno e accompagnamento

rivolto anzitutto ai sacerdoti (per un primo *step*), ai consigli pastorali (secondo *step*) e ai catechisti (terzo *step*). L'iniziazione cristiana è da considerarsi come un cantiere che non può mai dire di aver concluso i suoi lavori, è chiamata ad interrogarsi sempre e a cercare strade perché l'annuncio del Vangelo sia sempre incarnato nella vita di oggi delle persone e delle nostre comunità. *Perché cambiare? Perché è importante dare segnali forti di discontinuità con una catechesi che sa ancora di scuola? Perché e come oggi non è possibile continuare a sostenere la mentalità della delega da parte delle famiglie? Cosa è possibile immaginare di fronte ad un calo numerico dei catechisti?* Queste sono solo alcune domande che la Commissione si è posta in questi mesi e alle quali abbiamo cercato di dare alcune risposte...nei prossimi mesi ci piacerebbe incontrare, a piccoli gruppi, i sacerdoti per rifletter con loro e, successivamente, i consigli pastorali di chi lo desidera e, infine, i catechisti.

Per questa iniziativa, come per tutte le altre, vi invitiamo a consultare l'opuscolo che descrive le proposte formative per questo anno reperibile sul sito [catechesi.diocesidicomo.it](http://catechesi.diocesidicomo.it) e a chiedere informazioni direttamente alla Segreteria: [ufficiocatechesi@diocesidicomo.it](mailto:ufficiocatechesi@diocesidicomo.it): 031 03 53 518 (dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00).

Da ultimo, vi segnaliamo un importante appuntamento formativo organizzato dall'Ufficio Catechistico Nazionale che si terrà online **venerdì 24 settembre** alle ore 17.00 in cui verranno presentate le indicazioni per la ripresa della catechesi per il nuovo anno.

A tutti voi, buona ripresa nella comune missione!

**don Francesco Vanotti**

*unitamente a*

**Settori e Commissioni**

Ufficio per la Catechesi